

Ora voi vi aspettate un mio intervento da politico. Non lo sarò. Non può esserlo quando emerge un sentimento profondo che ti impone di dire quello che pensi e non a pensare a ciò che, in veste di politico, sia conveniente dire. A Tombston, Arizona, c'è un cimitero. Su di una lapide è possibile leggere un epitaffio che ci riporta a questo consiglio comunale. È stato scritto:

Era un brav'uomo e aveva ragione, ma noi eravamo di più e l'abbiamo impiccato.

Se incomincio il mio intervento partendo da una sperduta località dove la legge americana ha trovato i suoi fondamenti imbracciando Winchester, colt e doppiette belghe, è solo perché in questo preciso momento non stiamo discutendo solamente di tenere acceso un vigile elettronico.

La nostra discussione esula completamente da questa domanda.

Oggi il partito più importante della coalizione di centro sinistra deciderà, se i numeri devono prevalere sulla ragionevolezza.

In questa città, inutile ricordarlo, le forze minori hanno contribuito alla vittoria. Passata la festa gabbato lo santo? Di questo si discute oggi. Può un partito che ha totalizzato più del 5% essere messo alla porta in seguito alle richieste di un'associazione di commercianti? Di questo stiamo discutendo oggi. Ci tengo a precisare che riconosco l'associazione di cui parlo, sono convinto che rappresenti un'opinione di cui si deve tenere conto, ma ritengo improponibile e dannoso porre la sua opinione, al di sopra dei partiti che si sono presentati al voto e che compongono questo consiglio comunale. Entro poi nel merito ricordando l'esempio fatto da me in commissione. Prendiamo un bicchiere. Riempiamolo fino a farlo tracimare. È tracimato! Ci vuole una sperimentazione. Prendiamo un altro bicchiere, riempiamolo nuovamente, questa volta davanti ai comitati, agli esperti, ai commercianti con i loro scontrini, e rovesciamolo nuovamente nel bicchiere colmo d'acqua. Qualcuno avrà il coraggio di sostenere che il bicchiere non tracimerà? Che la tracimazione è finalmente controllata, monitorata, studiata? Cosa diversa sarebbe stata se si fosse deciso di stabilire un prima e un dopo, una città sperimentata con sirio spento e una città sperimentata con sirio acceso, allora potrei intravedere lo spettro delle buone intenzioni sulla sperimentazione, ma anche su questo ci avete detto di no.

Un si avrebbe rappresentato entrambi gli interessi, avrebbe posto l'economia sul piatto della bilancia scientifica del monitoraggio accanto alla salute. No alla data e no all'alternanza, cosa rimaneva per i Verdi? Nulla.

Dove sono tutte le proposte ventilate alla stampa che ci sarebbero state fatte oggi?

Dormono sulla collina di Tombston.

Vengo al nostro bene amato assessore Zamboni. In commissione abbiamo appreso che sirio non è servito a diminuire l'inquinamento. Brutta frase

questa perché potrebbe portare all'abolizione completa dello strumento. Un pensiero sventurato o un indirizzo che si presenta alla futura commissione? Ma la cosa ancor più grave è che l'assessore non parlava ai consiglieri, ma alle loro coscienze. Sedava i loro mal di pancia dicendo: "se anche oscuriamo il vigile elettronico non vi saranno rischi maggiori rispetto a quelli a cui sono stati soggetti i cittadini fino ad oggi. Rifiuto questa logica, rifiuto, il bucato di coscienza.

Sirio spento non lava più bianco. Rifiuto la sperimentazione sugli animali e tanto più quella sugli uomini. Detto questo mi appello io, questa volta, ai consiglieri e spero che il finale non assomigli al mezzogiorno di fuoco che ha riempito il cimitero di Tomstone.

Quanti tra noi si riconoscono nell'epitaffio della lapide.

Nel "aveva ragione , ma noi eravamo di più"?

E quanti nel "era un brav'uomo e aveva ragione"

Ora, voi tutti pensate che io abbia finito. Non è così. I verdi, e mi saranno grati i colleghi consiglieri della margherita, hanno venduto le vesti e comprato la spada. Quindi come ultimo desiderio concesso al condannato a morte intendo rivolgere un pensiero al primo cittadino. Dalle sue dichiarazioni ho avuto l'impressione che lei non abbia ben compreso l'essenza del nostro comportamento. Mi spiego, recentemente ha detto che presto diventeranno incompatibili i ruoli assolti dai Verdi all'interno delle istituzioni rette dal centrosinistra e mi riferisco alle presidenze della commissione cultura e del quartiere San vitale.

Come se noi, noi verdi, subentrati in una guerra, non incominciata da noi e lo ricordo, ma appoggiata per uno sgarbo, per un'Elena dalla sua casa fuggita, dubitassimo che lei non riuscirà a ribadire ancora una volta che è il più forte di questa città. Che i ribelli pagheranno care le loro scelte.

Eravamo certi di questo, perché chi cammina all'inferno non teme di tenere in mano un fiammifero acceso. La rassicuro lei è il più forte. Se oggi i suoi consiglieri non brandissero un pulsante, ma una spada, non potremmo neppure ricordare ai nostri figli, come sono andate le cose, perché come lei sa bene, e ce lo ricorda un po' troppo spesso, la storia la scrive chi vince, o meglio chi ha i numeri per vincere. Quasi sempre. Non sempre certo, è accaduto anche il contrario nel corso della storia.

Ma non ci interessa affatto dimostrare il contrario o rappresentare l'eccezione, stiamo solo tornando all'origine, torno io, figliol prodigo, in seno alla sua falange minacciosa ordinata nei ranghi dai miei stessi compagni, un tempo ventre della madre ulivista, che mi ha permesso di essere qui oggi in consiglio, davanti a lei, davanti al padre che mi ha abbandonato in mezzo al guado, al padre che ho amato e che continuo ad amare, che ho chiamato Capitano o mio capitano solo pochi mesi or sono e che, temo, divorerà i suoi figli tra poco così come fece Crono. Questo per ribadire che non vi è nessuna

prova di forza se lei ha deciso di fare una cosa sbagliata, ma solo un sacrificio.

Un sacrificio, travolto dal tema della legalità, che si perderà come lacrime nella pioggia, destinato forse a non essere neppure compreso.

Sono le aspettative che avevamo, i sogni, l'amore per un orizzonte che sembrava vicino. Perfino io, il gattaro, lo sciocco Forrest Gump della politica, perfino io, ho creduto che lei fosse il sogno che aspettavo da una vita.

Speravo che lei mi avrebbe fatto crescere e non combattere contro i miei compagni.

Celebrerò, celebreremo, in questa sede quella che i giapponesi chiamano la nobiltà della sconfitta, la perdita dei nostri comuni e condivisi obiettivi che ci eravamo dati e ai quali ci sacrificiamo onorevolmente in loro ricordo.

Si ricordi però che uccidermi, uccidere i verdi oggi sul campo di quest'aula, sterminarli in ciascuna istituzione da loro retta, farà di lei un tiranno, della sua maggioranza fedele un esercito poco motivato e dei nostri sogni solo una vecchia fotografia dimenticata in soffitta.